

MACCHINA BUROCRATICA AL VIA**ISTRUZIONI PER L'USO**

DAL 6 MARZO SARÀ POSSIBILE RICHIEDERE
IL NUOVO SUSSIDIO DIRETTAMENTE SUL SITO
NEGLI UFFICI POSTALI E AI SINDACATI

Oltre 20mila in attesa del reddito di

È già processione ai centri di assistenza per le dichiarazioni Isee, la maggior parte

di MARCO GALVANI

-MONZA-

REDDITO di cittadinanza, la prima stima - ancora spannometrica nonostante manchino solo un paio di settimane al via libera per l'invio delle domande - parla di circa 20.500 famiglie beneficiarie tra Monza e la Brianza. Una previsione che rappresenta il 5,5% sul totale nazionale e che pone il nostro territorio al 101° posto nella classifica delle 110 province italiane. Mentre a livello regionale sarebbero 120mila i nuclei familiari (corrispondenti a circa 400mila lombardi) che potrebbero ricevere il reddito di cittadinanza. Anche se, allo stato attuale, non c'è ancora nulla di definito. Il decreto non è stato ancora convertito in legge e tutto potrebbe ancora cambiare nel testo definitivo. Ma ormai la macchina burocratica è partita e, soprattutto, le aspettative dei cittadini si stanno traducendo in una continua processione ai centri di assistenza fiscale dei sindacati per chiedere informazioni e per farsi calcolare l'Isee (indicatore socio-economico) di famiglia.

PERCHÉ PER OTTENERE il Reddito di cittadinanza occorre, ad esempio, che il patrimonio immobiliare (diverso dall'abitazione) non superi i 30mila euro, che non si posseggano più di 6mila euro a persona in titoli, che il reddito familiare ai fini Isee sia inferiore a 6mila euro se si possiede l'abitazione, a 9.360 se si è in affitto. In base agli ultimi dati del ministero delle Finanze, nel 2018 nella sola città di Monza gli 86.882 contribuenti hanno dichiarato un reddito complessivo di quasi 2,6 miliardi di euro, con una media di 29.868 euro a testa.

IN PARTICOLARE, 18.355 monzesi hanno dichiarato un reddito sotto i 10mila euro, 9.088 tra 10mila e 15mila, 25.601 tra 15mila e 26mila, 25.399 sotto i 55mila euro, 4.093 tra 55mila e 75mila, 3.190 tra 75mila e 120mila, e 1.924 oltre i 120mila euro. La Brianza resta, comunque, una terra ricca. Con un tasso di occupazione del 67% (il 72,9% per gli uomini, il 61,1% per le donne), a fronte di una media lombarda del 67,3% e nazionale del 58%. Mentre le persone in cerca di occupazione in provincia sono 29mila (14mila donne), con un tasso di disoccupazione del 7,1%. In questo contesto, l'Inps si potrebbe trovare a dover gestire le richieste di

LE ASPETTATIVE

Molti i cittadini che si stanno informando su requisiti e tempi

Reddito di cittadinanza di oltre 20mila famiglie.

BEN OLTRE il numero di circa 7mila beneficiari brianzoli del Reddito di inclusione, la precedente misura di contrasto alla povertà che prevedeva requisiti più severi. E che sarà prorogato fino alla piena operatività del reddito di cittadinanza e della pensione di cittadinanza. Dal 6 marzo sarà possibile richiedere il nuovo sussidio, bandiera elettorale del Movimento 5 stelle, direttamente online sul sito dedicato (www.reddito-dicittadinanza.gov.it), negli uffici postali e nei Centri di assistenza fiscale dei sindacati.

marco.galvani@ilgiorno.net



5,5% 7mila 67%

La percentuale di richieste prevista sul totale nazionale Monza al 101° posto su 110 province

I beneficiari brianzoli del reddito di inclusione la precedente misura di contrasto alla povertà con requisiti più severi

Il tasso di occupazione in Brianza il 72,9% degli uomini e il 61,1% delle donne 29mila in cerca di lavoro



A DURA PROVA Gli uffici dei centri lavoro e gli sportelli dei sindacati sono già carichi di richieste di persone che vogliono conoscere i diritti e i requisiti necessari per usufruire del reddito di cittadinanza

I SINDACATI RITA PAVAN: «PERPLESSI SUL MECCANISMO FARRAGINOSO

«Caf presi d'assalto, ma c'è ancora poca

-MONZA-

LE NOVITÀ del Governo Lega-Cinque stelle stanno mettendo a dura prova gli sportelli dei sindacati. «Su Quota 100 sono state già avviate le procedure con decine di richieste perché abbiamo a disposizione le normative di attuazione - spiega Rita Pavan, segretario generale della Cisl Monza, Brianza e Lecco -. I nostri uffici hanno tutte le agende piene di persone che vogliono capire se hanno i requisiti per andare in pensione con Quota 100 e cosa eventualmente ci perdono rispetto alla pensione normale».

MA IL VERO PROBLEMA da affrontare è relativo al Reddito di

CONTRASTO ALLA POVERTÀ Assolutamente d'accordo sugli strumenti di contrasto Meglio allargare l'inclusione

cittadinanza: «È tutto in alto mare», chiarisce Pavan.

Perché «al momento non c'è ancora alcun protocollo a livello nazionale». L'unico dato certo è che «i nostri Caf (Centri di assistenza fiscale, ndr) sono presi d'assalto da chi chiede il calcolo dell'Isee», ovvero l'indicatore socio-economico del nucleo familiare indispensabile per poter eventualmente richiedere il nuovo sussidio.

IN BRIANZA sono state stimate poco più di ventimila famiglie potenzialmente beneficiarie del Reddito di cittadinanza, ma «i centri per l'impiego non hanno un quadro definito e quindi è tutto approssimativo». Anche perché «il testo finale della legge potrebbe essere diverso rispetto all'attuale», precisa Pavan.

I TEMI SUL TAVOLO sono molteplici. «Come Cisl siamo assolutamente d'accordo a strumenti di contrasto alla povertà come il Reddito di inclusione - chiarisce il segretario generale della provincia -. Tuttavia rimaniamo molto perplessi per il meccanismo farraginoso della nuova misura. Con

LE PERPLESSITÀ

IL DECRETO NON È ANCORA STATO
CONVERTITO IN LEGGE E TUTTO POTREBBE
ANCORA CAMBIARE NEL TESTO DEFINITIVO

cittadinanza

guadagna sotto i 10mila euro



INPS
L'istituto di previdenza secondo le prime stime potrebbe trovarsi a dover gestire le richieste di Reddito di Cittadinanza di oltre 20mila famiglie. Il reddito di inclusione sarà comunque prorogato fino alla piena operatività delle nuove misure



DELLA NUOVA MISURA»
chiarezza»

un unico strumento si vogliono risolvere troppe questioni che a volte non vanno di pari passo, nel senso che una persona può essere in stato di povertà pur lavorando».

E ALLORA «SAREBBE STATO meglio ampliare il Reddito di inclusione piuttosto che inventarsi un'altra novità che, a oggi, ancora nessuno sa come gestire - l'idea di Pavan - Non l'hanno fatto perché troppo spesso i Governi nuovi sono portati a cancellare quello fatto dal Governo precedente. E tutta questa fretta è solo una corsa per arrivare prima dell'Election day del 26 maggio».

M.Galv.

© EUROPEAN PRESS



FOCUS

QUOTA 100

«Su Quota 100 sono state già avviate le procedure con decine di richieste perché abbiamo a disposizione le normative di attuazione: agende già piene di gente che vuole sapere se ha i requisiti»



40MILA
I cittadini transitati dagli uffici dell'Agenzia per il Lavoro: nel 2018 circa 21mila le dichiarazioni di disponibilità al lavoro 8.300 i patti di servizio
A destra: Stefania Croci responsabile area lavoro Afol Ermina Zoppè direttrice generale della Provincia e Barbara Riva direttrice Afol



LA PROVINCIA ITER COMPLESSO, MA OPPORTUNITÀ PER FARE ASSUNZIONI

Navigator e piattaforma in alto mare Tavolo di lavoro e numero verde Afol

di ALESSANDRO GALLI

-MONZA-

REDDITO DI CITTADINANZA alle porte e ancora poca informazione a riguardo. Dopo la decisione del governo di introdurre la misura, le Agenzie per la Formazione, Orientamento e il Lavoro (AFOL) non hanno ancora ricevuto i dettagli, seppure questi saranno i centri a cui sarà affidato il collocamento lavorativo degli aventi diritto al reddito di cittadinanza. La Provincia di Monza e Brianza è pronta a convocare a breve un Tavolo di Concertazione delle Politiche del Lavoro e attivare un numero verde per fornire maggiori informazioni.

REDDITO di Cittadinanza. Un concetto che è passato dalle bocche di tutti gli italiani nel periodo tra le scorse elezioni e la decisione del Governo di rendere legge la proposta. Un iter complesso e riguardo il quale gli AFOL brianzoli sanno ancora poco. Dopo la trasformazione dei centri di collocamento in agenzie di formazione e orientamento al lavoro, gli AFOL hanno «datto pratica» con il Reddito di Inclusione (REI) prima della nuova norma del Reddito di Cittadinanza.

DURANTE LO SCORSO ANNO, circa 40.000 cittadini sono transitati dagli uffici dell'Agenzia per il Lavoro. «Nel corso del 2018 abbiamo ricevuto circa 21.000 dichiarazioni di disponibilità al lavoro - racconta Stefania Croci, Responsabile Area Lavoro di AFOL Brianza - mentre rispetto agli 8300 patti di servizio fatti in un anno, il successo occupazionale è stato tra il 40% e il 42%. Una cifra notevole che, come ha spiegato la Direttrice di AFOL Barbara Riva, è da considerarsi nell'ottica di politiche attive al lavoro che

AFOL ha messo in campo negli ultimi anni.

«IL NOSTRO OBIETTIVO è stato di trasformare la dimensione amministrativa degli uffici per l'impiego - commenta Riva - in un sistema integrato di politiche attive del lavoro». Un percorso che ha visto molti brianzoli passare dai tre centri di formazione professionale e dai quattro centri per l'impiego gestiti dall'Agenzia per il Lavoro brianzola. Parte centrale dell'attività degli AFOL è stata la gestione del Reddito di Inclu-

sione, una misura che secondo i dirigenti dell'Agenzia sarà centrale per comprendere il Reddito di Cittadinanza. «Il percorso iniziato con il REI è collaudato perché ha visto il coordinamento di centri per l'impiego, Provincia e Regione - spiega Barbara Riva - e noi vorremmo valorizzare questo elemento all'interno della nuova fase».

POCHE INFORMAZIONI
Costantemente in raccordo con la Regione per governare al meglio la questione

sione, una misura che secondo i dirigenti dell'Agenzia sarà centrale per comprendere il Reddito di Cittadinanza. «Il percorso iniziato con il REI è collaudato perché ha visto il coordinamento di centri per l'impiego, Provincia e Regione - spiega Barbara Riva - e noi vorremmo valorizzare questo elemento all'interno della nuova fase».

SE L'ITER LAVORATIVO attuale è ormai collaudato, gli esperti del settore sono ancora al buio per quanto riguarda tempistiche e modalità del Reddito di Cittadinanza. A partire dal Navigator fino alla piattaforma informativa, AFOL e Provincia Brianzola sono al momento senza informazioni. «Noi siamo costantemente convocati da Regione Lombardia per fare sì che la questione sia governata nel miglior modo possibile - racconta Ermina Zoppè, Direttrice Generale della Provincia Monza e Brianza - altrimenti diventa uno spreco di risorse». Le stesse risorse che, secondo Zoppè,



IL PERCORSO
Molti brianzoli passano dai tre centri di formazione professionale e dai quattro centri per l'impiego gestiti dall'Agenzia per il Lavoro

AGRATE

NOME IN CODICE R3
SI CHIAMERÀ COSÌ
LA PALAZZINA
CON LE NUOVE LINEE

GRANDE INVESTIMENTO
PER REALIZZARLO
PREVISTE SPESE
FINO A 2 MILIARDI DI DOLLARI

St, nasce la fabbrica del futuro

In costruzione il padiglione delle fette di silicio a 12 pollici

di ANTONIO CACCAMO

- AGRATE BRIANZA -

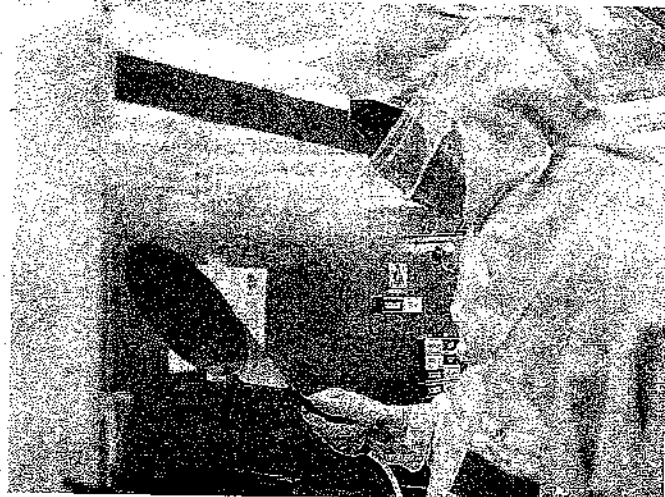
IL FUTURO della StMicroelectronics e dell'industria italiana di microchip è in costruzione. Si chiama R3 ed è la fabbrica che produrrà e lavorerà fette di silicio a 12 pollici. La nuova frontiera tecnologica. L'investimento è di tutto rispetto: tra 1,8 e 2 miliardi di dollari al raggiungimento della piena capacità produttiva. Stanno tirando su una nuova fabbrica dentro il grande stabilimento di via Olivetti, tra la Star e l'ingresso dell'autostrada A4. Qui c'è il regno dei semiconduttori, i chip che fanno funzionare il mondo nell'era dell'Internet delle cose. Nato nel 1957 come piccolo laboratorio da Virgilio Floriani e Ro-

ORIO BELLEZZA

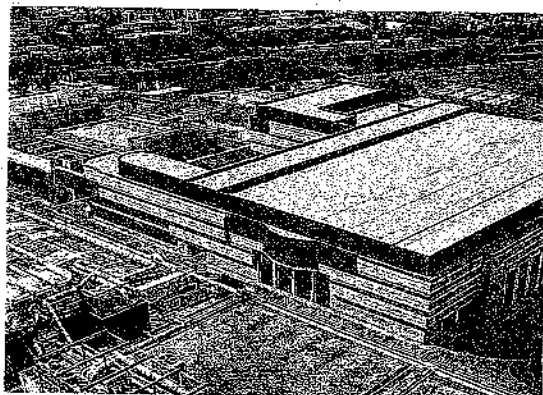
Uno degli investimenti più importanti nella storia dell'azienda e ci assicura un'esistenza a lungo periodo

berto Olivetti (allora si chiamava Sgs) oggi è l'avanguardia tecnologica italiana e occupa più di 4600 persone, per il 94% laureati e diplomati.

LA NUOVA fabbrica sarà un edificio di quasi 70mila metri quadrati, alto 30 metri e su 3 piani, con una camera bianca, dove non c'è neppure un granello di polvere, di 11 mila metri. Il cantiere è aperto. Nel terreno sono stati infilati 1650 pali alla profondità di 15 metri che reggeranno l'edificio. «Sono stati abbattuti edifici, magazzini e fabbricati di servizio per fare posto alla nuova fabbrica», racconta Orio Bellezza, 60 anni, bergamasco, da un mese amministratore delegato di St Italia. Laureato



SCIENZA
Un reparto produttivo della St e (sotto) il rendering del nuovo padiglione R3 dove saranno lavorate le fette di silicio a 12 pollici che faranno funzionare anche le auto intelligenti (Rossi)



in chimica con iode, dal 2008 è capo dell'organizzazione manifatturiera che include anche tecnologie, produzione e qualità. Bellezza è membro del Comitato esecutivo di St, il massimo organo interno che fa riferimento al Ceo di St,

Jean Marc Chery. Si è battuto per portare il nuovo stabilimento di ricerca, sviluppo e produzione su fette di silicio del diametro di 12 pollici (300 mm) ad Agrate la cui costruzione richiederà il lavoro di centinaia di fornitori, molti della

Brianza. «È un progetto di grande valore a livello corporate - racconta il manager - Assicura il futuro a lungo termine del sito di Agrate per la ricerca e sviluppo, l'occupazione e l'innovazione di prodotti. Uno degli investimenti più importanti nella storia dello stabilimento».

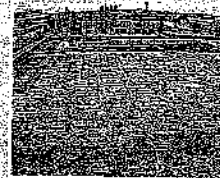
IL NUOVO Ad ha aperto 10 anni fa la fabbrica R2, per le fette di silicio a 8 pollici, ora è pronto a inaugurare il fratello maggiore a cui è stato dato il nome di R3. Avrà un'automazione più spinta e attrezzature di ultima generazione per produrre chip più efficienti e più piccoli. Sarà insomma un avamposto tecnologico in Italia.

LO STABILIMENTO brianzolo, eccellenza mondiale nella microelettronica, aveva bisogno di nuovi investimenti per non perdere il treno della nuova fase di sviluppo, guidata dalla rivoluzione delle reti di comunicazione e

PROGETTO

A lavoro finito

Nascerà un edificio di quasi 70mila metri quadrati, alto 30 metri e su 3 piani, con una camera bianca, dove non c'è un granello di polvere



Il cantiere

Nel terreno sono stati appena infilati 1650 pali alla profondità di 15 metri che reggeranno l'edificio chiamato R3

dall'auto intelligente. «La realizzazione ad Agrate di un centro tecnologico d'avanguardia permetterà di supportare la leadership tecnologica nel settore smart power e discreti di potenza», spiega Bellezza. «La fabbrica - aggiunge - è progettata per supportare una rapida espansione di capacità attraverso l'estensione modulare delle camere bianche e degli impianti di alimentazione».

FINIRANNO di costruirla entro il 2019. L'industrializzazione avverrà nel secondo semestre 2010 mentre l'avvio della produzione è previsto nel primo semestre 2021 con una linea pilota che darà 500 fette la settimana, che aumenteranno fino a 5.500 a completamento dell'investimento. Sarà prima fabbrica italiana a 12 pollici del gigante mondiale dei microchip, a controllo paritetico italiano e francese. Mentre i 2 governi litigano, i manager di St vanno d'amore e d'accordo per perfezionare il loro gioiello tecnologico.

di RIPRODUZIONE PERMANITA



VERTICE Orio Bellezza
nuovo Ceo di St Italia (Rossi)

LA REALTÀ È LA PIÙ GRANDE IMPRESA PER NUMERO DI DIPENDENTI RIMASTA ORMAI IN BRIANZA

Un colosso con 100mila clienti in tutto il mondo

- AGRATE -

TRA LE PIÙ GRANDI aziende di semiconduttori al mondo, serve oltre 100mila clienti, con circa 46.000 dipendenti, 80 uffici sales & marketing in 35 Paesi e 11 stabilimenti di produzione nel 2018 ha avuto ricavi di 9,66 miliardi di dollari con una crescita del 15,8%. «Abbiamo un piano industriale solido. Contiamo di crescere più del mercato puntando su

automotive e industriale. Abbiamo tutti gli ingredienti per farlo. Agrate in questa cornice di riferimento gioca un ruolo fondamentale». Quotata nel listino Nyse di New York, Euronext Parigi e Borsa di Milano. I suoi prodotti, rendono auto, fabbriche, luoghi di lavoro, oggetti di uso quotidiano, case e città sempre più sicuri, intelligenti e connessi. In Italia ha 10.400 dipendenti (2700 ricercatori), au-

mentati del 18% dal 2012. In Lombardia occupa 4.665 persone ad Agrate e 1.065 a Castelletto (Cornaredo). Per il 94% sono laureati e diplomati. Il 27% fa ricerca e sviluppo, il 47% produzione. L'altro grande sito, con più di 400 dipendenti, è a Catania. Ad Agrate c'è tutta la filiera produttiva: progettazione, produzione marketing. Le tecnologie più avanzate dello stabilimento sono quelle smart power, per la gestione intel-

ligente dell'energia, e quelle mems e sensori (multi asse, accelerometri, giroscopi, magnetici, di pressione, umidità, temperatura, raggi Uv) cuore di tutti gli oggetti che si usano ogni giorno. Rendono intelligenti anche le auto. In un'Audi A7 ci sono circa 1.000 chip St. Gli stabilimenti produttivi oggi sono l'R2 (dove si fa anche ricerca) e l'Ag8. Nel 2020 aprirà l'R3.

Ant.Ca.

IL PROBLEMA

Troppi addetti delle coop in azienda. Braccia incrociate il 25 febbraio?

— VILLASANTA —

Il sindacato rivendica che «a parità di lavoro deve corrispondere parità di diritti» e una maggiore attenzione e sensibilità nei confronti del lavoro femminile, in particolare delle operaie che svolgono mansioni usuranti, proponendo un turnover con l'inserimento dei lavoratori precari delle cooperative. Secondo i dati forniti dai sindacati nello stabilimento Rovagnati di Villasanta lavorano 120 operai in cooperativa e 70 assunti

 **PER L'AUTO**

CONTINUA la raccolta fondi per aiutare la delegata Cub Trasporti a riacquistare l'auto. La donna, che lavora in una cooperativa interna alla Rovagnati, lo scorso 24 gennaio aveva trovato l'auto bruciata nel parcheggio esterno del magazzino di Villasanta. La Cub aveva denunciato il fatto ai carabinieri e intrapreso una raccolta fondi.

dall'azienda. «Riteniamo che sia sbagliato e controproducente apparire definitivamente alcune linee di sala bianca senza alcuna prospettiva di stabilizzazione occupazionale delle persone di cooperativa né tanto meno di reintermediazione di tali attività — concludono — Da qui la decisione di sospendere ogni trattativa: non accettiamo che la soluzione sia dividere i lavoratori e farli competere tra di loro». Sollecitando anche Assolombarda Confindustria a prendere una posizione.

Nessun super-manager per il Comune Scartati tutti i 27 candidati

- SEREGNO -

IL SUPER dirigente in Comune non arriverà. O, almeno, non succederà nell'immediato: la commissione istituita per vagliare le candidature, infatti, non ha ritenuto idoneo nessuno dei candidati. La notizia ha del clamoroso: erano state infatti ben 27 le persone che, dopo aver maturato una solida esperienza nel settore pubblico. Un posto decisamente appetibile visto anche lo stipendio sarebbe stato elevatissimo, centinaia di migliaia di euro. Proprio nelle scorse settimane in Consiglio comunale non erano mancate polemiche sulla scelta di ricorrere a questo super dirigente e sulla composizione della commissione, al cui interno figurava anche il nuovo segretario generale. La commissione aveva il compito di passare sotto la lente di ingrandimento il curriculum dei 27 candidati, per selezionarne soltanto 5 da convocare per il colloquio. Lo scopo era quello di individuare i 3 che sarebbero stati sottoposti al giudizio finale del sindaco Alberto Rossi. In realtà a questa fase non si è mai arrivati. La commissione, una volta incontrati i cinque dal curriculum considerato più adatto per il ruolo, ha stabilito che nessuno meritava di approdare al colloquio finale. Il Comune resta senza il direttore generale. Rimane da capire se e quando il Comune deciderà di pubblicare un nuovo bando.

Gualfrido Galimberti

Alberto Dossi nuovo vicepresidente di Assolombarda

-MONZA-


**COLOSSO
EUROPEO**

Alberto Dossi è presidente della Sapió, azienda leader europea nella produzione e distribuzione di gas tecnici e medicali con 1.800 dipendenti e 530 milioni di euro di fatturato

per il Paese», ha detto Dossi. Una nomina importante per le imprese della Brianza che vede protagonista uno degli imprenditori che nel 2015 si erano opposti alla fusione fra Confindustria Brianza e Assolombarda, tanto da abbandonare l'Associazione (con lui una 50ina di imprenditori che, dopo 3 anni, sono quasi tutti rientrati in Assolombarda).

Giornata di Studio e Ricerca di temi
della Salute e delle Tecnologie

A black and white photograph of a middle-aged man with a receding hairline, smiling at the camera. He is wearing a dark suit jacket, a light-colored shirt, and a patterned tie. He is holding a small object, possibly a pen or a small book, in his hands. The background is slightly out of focus, showing some architectural elements and other people in the distance.

IMPRENDITORE Alberto Dossi, presidente del Gruppo Sapi
e ora anche vicepresidente di Assolombarda. (Rossi)

«**TORNO** a ribadire che la mia contrarietà alla fusione, all'epoca, era relativa ai modi e alla velocità con cui fu condotta, non alla sostanza. Dopo tre anni Sapio è rientrata in Confindustria, associazione con la quale condivide principi, strategie ed obiettivi. Nei prossimi giorni io e i nuovi vicepresidenti incontreremo il presidente Bonomi per definire meglio i con-

torni e le politiche industriali da perseguire».

ASSOLOMBARDA è la più grande associazione territoriale del mondo confindustriale. Riunisce oltre seimila imprese delle province di Milano, Brianza e Lodi. Aziende in cui lavorano più di 360mila addetti.

Fabio Lombardi

Carrefour vuole tagliare venti posti di lavoro a Giussano e Limbiate

-GIUSSANO-

TAGLI del personale Carrefour. «In base al piano presentato venerdì 15 febbraio ai sindacati, il gruppo francese della grande distribuzione ridurrà in Italia le superfici degli ipermercati. Questa riorganizzazione aziendale comporterà una riduzione di 590 posti di lavoro full time (o il doppio part-time). Il taglio tocca anche la Brianza dove sono a rischio una ventina di persone nei punti vendita di Limbiate e Gussano», si legge in una nota della Cisl Brianza.

«Il sindacato - spiega Francesco Barazzetta, Fisascat Cisl Mbl - ha mostrato la propria preoccupazione già al momento dell'annuncio del piano. Ora terremo assemblee sui luoghi di lavoro e ci prepareremo ai nuovi incontri che si terranno prossimamente. Cercheremo di trovare soluzioni che permettano di annullare o ridurre al minimo gli esuberi».

LE REAZIONI Assolombarda promuove l'operazione per l'integrazione dell'Accordo di programma: parla Andrea Dell'Orto

Gli industriali: «Scelta strategica per garantire la valorizzazione del patrimonio»

«L'obiettivo deve essere uno: la valorizzazione di un patrimonio monumentale e ambientale che tutti ci invidiano e che merita di essere conservato nelle migliori condizioni possibili». È la premessa indispensabile, secondo gli industriali, per giudicare in modo positivo l'intervento di Regione Lombardia per velocizzare l'investimento fatto nel complesso monumentale di Monza: «Io credo che il discorso su come e da chi debbono essere impiegate le risorse

per il Parco e la Villa Reale rappresenti un tema molto importante che riguarda non solo Monza ma anche tutta la Brianza», ha dichiarato Andrea Dell'Orto, presidente del presidio territoriale Monza e Brianza di Assolombarda. «Per questo», aggiunge Dell'Orto, «ritengo che la posizione assunta da Regione Lombardia abbia un senso strategico: al di là del fatto che è la stessa Regione ad aver messo a disposizione la somma per gli inter-



venti, credo che all'interno dell'ente ci siano le competenze necessarie per la gestione di queste risorse, sia in termini di tempistiche che in termini di efficacia. Ciò non significa snidare il lavoro degli uomini e della struttura del Consorzio Villa Reale, ma ribadire la necessità di interventi che vadano nella direzione che tutti vogliamo». Appunto: garantire la valorizzazione della Reggia che è tornata a vivere quattro anni fa. ■

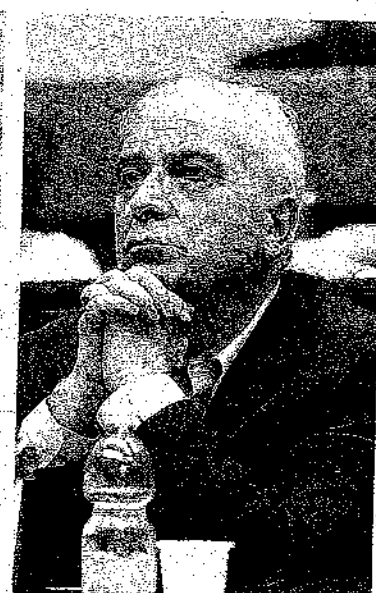
LO SCONTRO Duello a distanza sulla responsabilità dei ritardi e sulla decisione presa dagli enti coinvolti

Fabrizio Sala sicuro: «I problemi? Mali antichi Ora mettiamo il turbo»

di Monica Bonatoni

La revisione e l'integrazione dell'Accordo di programma per la gestione della Villa reale e del Parco, secondo il vicepresidente della Regione Fabrizio Sala, sono dettate da mali antichi: «L'ex sindaco Roberto Scanagatti», afferma l'esperto della giunta Fontana, «si interrogò sui motivi per cui abbiamo individuato infrastrutture lombarde come stazione appaltante dei lavori previsti. Il Consorzio di gestione, secondo le normative, non può svolgere questo ruolo e la precedente amministrazione monzese non ci ha mai comunicato quale strada intendesse imboccare» per

«La stazione appaltante servì e Scanagatti non ci ha mai comunicato quale strada volesse imboccare»



Vicepresidente lombardo Fabrizio Sala che non ha nemmeno annunciato pubblicamente l'integrazione dell'Accordo, ma non funziona scaricare le colpe sugli altri. La delibera della Regione, che parla di scollamento tra l'attuazione degli interventi e il cronoprogramma, sancisce l'incapacità del Consorzio di adempiere ai suoi compiti. Ora sarebbe opportuno interrogarsi sul suo futuro, capire se intende agire con una propria autonomia e autorevolezza, essere un punto di riferimento per la Villa reale e il Parco o se vuole limitarsi a rilasciare i permessi per circolare nel polmone verde». Se fosse così, aggiunge, gli enti interessati dovrebbero riflette-

«Fanno fede le date: quando i soldi sono arrivati a Monza io non ero più sindaco da diversi mesi»

bandire le gare indispensabili ad assegnare gli interventi di riqualificazione e di valorizzazione dell'ex reggia e del polmone verde.

L'amministrazione Scanagatti, prosegue, per uscire dall'impasse avrebbe potuto percorrere due vie: «Avrebbe potuto», riflette Sala, «rafforzare il Consorzio tramite l'assunzione di una quarantina di dipendenti in modo da consentire la stesura dei bandi ma né la Regione, e penso nemmeno il Comune, aveva intenzione di creare un carrozzone. In alternativa avrebbe potuto indicare una stazione appaltante come, ad esempio, la Provincia» che in seguito è uscita dall'organismo.

L'intervento diretto del Pirellone, precisa Sala, è avvenuto in accordo con la giunta Allevi: le gare per i lavori saranno, quindi, curate da Infrastrutture Lombarde, l'azienda regionale che con Arca e Lombardia Informatica confluirà in un'unica società. I bandi, con il successivo affidamento dei lavori, per-

metteranno di impegnare i 13 milioni di euro della prima tranche delle risorse stanziati dalla Regione per la riqualificazione del complesso monzese: «In caso contrario per ragioni di bilancio rischiavano di finire in un unico cimitero». Contemporaneamente il Politecnico di Milano entro la fine di aprile, come prevede la delibera della giunta Fontana, redigerà il capitolato per l'assegnazione della stesura del Masterplan. «Ora metteremo il turbo e a breve i cantieri potranno partire». L'aggiornamento dell'Accordo di programma potrebbe riservare altre novità in quanto l'atto d'indirizzò, oltre che annunciare nuovi assetti organizzativi e di gestione «in un'ottica di efficacia ed efficiente perseguimento degli obiettivi condivisi e di rapida attuazione degli interventi prioritari», prevede la possibilità di estendere le attività del Parco della Valle del Lambro nella progettazione e nella realizzazione di interventi sul verde. ■



CHI È
FABRIZIO SALA

Brianzolo, di Forza Italia, per la seconda legislatura regionale siede al posto di vicepresidente e ha promosso con Maroni prima e con Fontana oggi l'Accordo di programma sulla Villa reale.



CHI È
ROBERTO SCANAGATTI

L'ex sindaco di Monza nella veste di primo cittadino è stato presidente del Consorzio Villa reale e parco e ha sostenuto l'Accordo di programma proposto dalla Regione Lombardia.

Sono le date che fanno testo: l'ex primo cittadino Roberto Scanagatti respinge le critiche di chi, dal centrodestra, lo accusa di aver bloccato l'avvio dei lavori nel Parco.

«È vero che io ho istruito l'Accordo di programma con la giunta Maroni che, però, è stato firmato a dicembre 2017 quando non ero più sindaco da alcuni mesi. Dalla Regione i soldi sono arrivati in quel momento: come avrei potuto bandire le gare se non avevo a disposizione le risorse per farlo?». Il democratico rintuzza anche l'attacco sulla presunta impossibilità del Consorzio di gestione della Villa Reale a diventare stazione appaltante: «In passato ha pubblicato il bando per la cura del verde del valore di un milione di euro e potrebbe continuare a farlo senza la necessità di dover assumere nuovi dipendenti. Il Parco della Valle del Lambro, del resto, lo fa con una struttura simile». «Capisco» commenta Scanagatti «l'imbarazzo del

re sull'opportunità di mantenere in vita un organismo burocratico con sedici dipendenti.

«In un anno e mezzo - incalza l'ex sindaco - ha tenuto in cassa ad ammontare 13 milioni di euro che, oltretutto, non hanno maturato interessi e non è riuscito a bandire la gara per la redazione del Master Plan nonostante i 500.000 euro riservati appositamente. Gli unici lavori avviati in questo periodo sono quelli previsti dalla nostra amministrazione per un totale di 800.000 euro: troppo poco. Probabilmente serve un cambio di rotta». Quindi lancia un'altra bordata: «In una situazione simile - precisa Scanagatti - la Regione ha adottato l'unico provvedimento possibile: esautorare il Consorzio. La giunta Fontana, però, non sta facendo un favore a Monza in quanto è parte integrante dell'organismo di gestione dell'ex reggia: ha stanziato i 55 milioni di euro perché è entrata nella proprietà del Parco». ■

TRASPORTI PUBBLICI La settimana scorsa il confronto sullo stato del servizio ferroviario con l'assessore Terzi

PIANO D'EMERGENZA TRENORD

Tavolo in Regione con Rfi e pendolari

«Va meglio, ma ancora tante riserve»

di Davide Parego

IL NODO RFI

«La rete è fragile, ma niente garanzie»

«Pol c'è un problema chiamato Rfi-continuo i pendolari». Se la criticità che il servizio di trasporto ferroviario erano riconducibili a tre fattori, due dei quali facevano capo a Trenord che ci dice di aver sistemato (nuovo personale per sopprimere alla carenza di organico e miglior servizio manutentivo del materiale rotabile, in attesa dei nuovi treni), il terzo riconduce alla fragilità della rete infrastrutturale. Situazione, questa, che deve gestire Rfi. Solo che, al tavolo di confronto, Rete ferroviaria italiana non ci ha dato alcun tipo di garanzia su un miglioramento delle infrastrutture, procedendo a un elenco di interventi riconducibili a una manutenzione ordinaria dei binari, o poco più. Questa mancanza di interventi concreti ci fa temere che, nei prossimi mesi, la qualità del servizio, se non supportata da un vero intervento sulle tratte, subirà un inevitabile peggioramento».

Un tavolo di confronto sul servizio ferroviario, coordinato dall'assessore regionale ai Trasporti e Mobilità Claudia Maria Terzi. Scopo dell'incontro, che ha visto sedersi attorno allo stesso tavolo Trenord con l'amministratore delegato Piuri, Rfi e rappresentanti dei pendolari eletti nella conferenza del Tpl, fare il punto sui primi risultati del cambio orario invernale.

«Stiamo lavorando per superare una situazione emergenziale e i primi risultati del cambio orario sono positivi - ha spiegato Terzi -. Le soppressioni sono sensibilmente diminuite: dal 5% dei treni programmati giornalmente siamo scesi all'1%, riducendo l'impatto sui passeggeri coinvolti settimanalmente dalle cancellazioni, dai 132mila della prima settimana di novembre ai 43mila dell'ultima settimana di gennaio. Ed è migliorato anche l'indice generale di puntualità: dal 75% all'82%. Sulla S9 Saronno-Seregno-Milano-Albairate, per esempio, la puntualità è passata dal 68% all'85%, sulla Milano-Mantova dal 70% all'87%, sulla S13 Milano Bovisio-Pavia dall'80% all'87%. Questo non significa che vada tutto bene, nessuno sostiene questo. Ma abbiamo innescato un processo di miglioramento del servizio, e questo è certificato dai dati. Attraverso Fnm, avevamo dato al nuovo ad di Trenord, Marco Piuri,

l'obiettivo di restituire maggior affidabilità al sistema in tempi brevi. Il nostro lavoro è costante, anche nell'interlocuzione con Rfi che nei prossimi giorni presenterà il piano di investimenti per la Lombardia su sollecitazione appunto della Re-

gione». Un po' meno rosea l'opinione dei rappresentanti dei pendolari al termine dell'incontro. «Ci sono stati fattori positivi e altri meno. In primo luogo, un aspetto positivo è che finalmente, e per la prima volta da anni, Trenord abbia apertamente par-

lato dei problemi che sta cercando di risolvere. Questo è sicuramente un indubbio passo avanti visto che, in passato, non c'era tutta questa apertura. Ma ci sono stati anche degli aspetti che non ci sono piaciuti. In primo luogo, non ci è stata fornita alcuna garanzia su una re-introduzione, almeno parziale, dei servizi tagliati in vista del cambio di orario, da invernale a estivo, di giugno. Ovviamente non pretendiamo che il servizio torni così come era a inizio dicembre fin da subito. Ma alcuni tagli che riteniamo non così tanto

«I comitati: «Alcuni fattori positivi, ma nessuna garanzia sul futuro dei servizi che sono stati tagliati»

funzionali al miglioramento generale del servizio, come il taglio delle corse serali e nel fine settimana della S9, vogliamo che rientrino in vista di giugno. Ma assicurazioni, in questo senso, non ne sono arrivate. Sono anche scelte che deve dettare la politica, ma ci sembra che la Regione supporti in tutto e per tutto le scelte di Trenord, azienda alla quale è stata data carta bianca per intervenire senza vincoli».



LA SOCIETÀ Per il manager i nuovi convogli in arrivo a giugno daranno respiro al sistema. La sua analisi

«A due mesi dall'entrata in vigore del nuovo orario, siamo usciti dalla fase più acuta dell'emergenza. Ora prende avvio un passaggio altrettanto cruciale: sfruttare la maggiore disponibilità di mezzi e la massima efficienza degli equipaggi per ridare ulteriore regolarità a un servizio che ogni giorno muove 800mila passeggeri, pari a oltre un quarto di quelli che ogni giorno si spostano in Italia». E quanto dichiarato da Marco Piuri, amministratore delegato di Trenord, durante l'incontro con i Comitati pendolari in Regione Lombardia. «Il sistema guadagnerà ulteriore respiro grazie ai 35 convogli di Trenitalia che giungeranno da giugno 2019, facendo da preludio ai 161 nuovi treni acquistati da FNM e Regione Lombardia in arrivo dalla seconda metà del 2020. C'è ancora molto da fare, ma con il nuovo orario abbiamo avviato la strada giusta: le prime conferme sono la riduzione delle soppressioni - diminuite di due terzi - e il miglioramento della puntualità: og-

L'ad Marco Piuri: prima fase finita

«Ora daremo più regolarità»



gi l'82% dei 2200 treni che circolano in Lombardia arriva in orario». «Con interventi circoscritti sul servizio abbiamo dato respiro a un sistema in evidente affanno - ha commentato Piuri. Questo ci permette ora di beneficiare di maggiore disponibilità di materiale rotabile per adeguare la flotta di linee in precedenza penalizzate dalla vetustà dei convogli. È il caso della S8 Milano-Carnate-Lecco, su cui da febbraio circolano convogli a 7 carrozze con oltre 970 posti a sedere complessivi, più proporzionati alla crescita delle frequentazioni regi-

strate sulla linea dopo la chiusura del Ponte San Michele». Inoltre, gli interventi sulla flotta hanno consentito a Trenord di prevedere convogli di riserva negli snodi strategici di Milano Porta Garibaldi, Milano Centrale, Milano Cadorna, Pavia.

I dati certificati sulle performance di servizio mostrano che dal 9 dicembre le soppressioni si sono ridotte di due terzi: dal 5% registrate in media nel 2018 - circa 120 corse sopresse ogni giorno - con il nuovo orario il dato è sceso all'1,7%, cioè circa 40 corse, di cui 15 non effettuate per cause sotto la responsabilità di Trenord. La puntualità a livello regionale ha raggiunto l'82% - prima del 9 dicembre era inferiore all'80%. Il miglioramento della puntualità si è registrato in particolare su alcune grandi direttrici che convergono su Milano: sulla linea S9 Saronno-Seregno-Albairate il dato è passato dal 68% di ottobre-novembre all'attuale 84%; sulla S13 Milano Bovisio-Pavia dall'80% all'87%; sulla linea Milano-Cremona-

Mantova dal 70% all'87%. L'ad ha proseguito: «Permangono alcune situazioni critiche: la linea S8, che registra performance non soddisfacenti a causa del materiale rotabile vetusto, la linea Milano-Brescia-Vercelli, su cui attualmente sono imposte riduzioni di velocità da parte del gestore dell'infrastruttura; la linea S11, su cui l'andamento incide significativamente i lavori infrastrutturali a Chiasso, il materiale rotabile vetusto e un'infrastruttura molto trafficata oggi al limite della capacità. Su queste aree concentreremo nei prossimi mesi tutto il nostro impegno».

«Come promesso ai Tavoli di Quadrante tenutisi a dicembre, in questi mesi abbiamo prestato massima attenzione alle istanze del territorio. Le indagini che svolgiamo presso i nostri clienti ci confermano che c'è ancora molto da fare, ma che chi viaggia inizia a percepire segni di miglioramento. Questa è la strada su cui vogliamo proseguire».

ECONOMIA

FOCUS Da pochi mesi in Brianza è in funzione il modello organizzativo "Joint Delivery", che distingue tra linea

«Il modello di recapito sta funzionando» spiega la responsabile della gestione operativa Lombardia. A Desio, Nova Milanese e Muggiò, però, sono stati segnalati forti disagi. L'azienda assicura: «Stiamo sistemando i problemi, da lunedì anche qui sarà tutto a posto»

di Paolo Rossetti

■ Più pacchi, meno lettere e un nuovo modello organizzativo. "Joint Delivery", che prevede una linea di base per la consegna quotidiana di tutti i prodotti postali e una linea business per pacchi e prodotti e-commerce fino alle 19.45 (e durante la fine settimana), è entrato in funzione nell'aprile dell'anno scorso ma in Brianza Poste italiane lo ha fatto partire tra settembre (nei Centri di distribuzione di Monza, Lissone, Desio, Seregno, Arcore e Vimercate) e ottobre (Brugherio e Limbiate). L'avvento dell'era digitale ha cambiato in modo consistente anche le abitudini dei brianzoli: le e-mail hanno drasticamente ridotto l'invio delle lettere e, parallelamente, il boom delle vendite online, che anche a Monza (parola di Poste italiane) crescono considerevolmente, ha aumentato la spedizione di pacchi e pacchetti che hanno indotto l'azienda a modificare il suo modo di lavorare. «Il nuovo modello di recapito sta funzionando» spiega Tiziana Magnoni, responsabile della gestione operativa Lombardia. E prevede anche un numero di portaflettere differenziato durante l'anno (per Natale, commesse particolari o accordi con enti istituzionali come la Regione) con una flessibilità di orario nel pomeriggio. In Brianza, a dir la verità, non è andato proprio

tutto liscio. Anzi, nelle ultime settimane si è alzata forte la protesta della zona che fa capo al Centro di distribuzione di Desio (che comprende anche Muggiò e Nova Milanese), area nella quale gli utenti lamentavano ritardi di non poco conto nella consegna. «È vero» conferma Magnoni. A Desio ci sono state problematiche legate al cambiamento di modello che alcuni hanno avuto difficoltà a recepire. Comunque stiamo riportando il servizio a regime. Fino a sabato verrà consegnata corrispondenza precedente. Da lunedì sarà tutto a posto». Dalla prossima settimana, insomma, la falla sarà riparata e, promettono dalle Poste, non ci saranno più i problemi che si sono evidenziati in questi ultimi tempi. «Il problema lo abbiamo avuto», dice Arturo Conte, responsabile recapito Area manager 2 (Provincia di Milano, Monza città e Provincia di Monza e Brianza): «ma stiamo supportando la struttura con gente in più in arrivo dagli altri Centri. Adesso (martedì ndr) siamo indietro ancora di due o tre giorni, ma dalla settimana prossima l'arretrato sarà smaltito». Lo smaltimento dell'arretrato è avvenuto con il supporto di quattro unità in più, anche se l'azienda ha annunciato che con il mese di marzo, proprio su Desio, le linee di recapito, quindi i postini, passeranno dalle attuali 23 a



Il nuovo mondo delle POSTE

25. Il futuro, comunque, sarà sempre più contrassegnato dalla consegna dei pacchi e sempre meno dalla corrispondenza tradizionale. Amazon, insomma, la fa da padrone, tanto è vero che rappresenta una dei clienti (se non il cliente) per eccellenza delle Poste. Gli addetti

della linea di base è della business si muovono su aree di competenza (anche geografiche) diverse. Si tiene conto «delle caratteristiche del territorio, come, ad esempio, la densità abitativa e le serie storiche di volumi di corrispondenza registrati». Se ci sono aree resi-

denziali, ad esempio si può andare anche nel pomeriggio: se il servizio può arrivare fino alle 19.45 la gente a quell'ora è in casa. Ma se si tratta di uffici e aziende, dove dopo una certa ora potrebbe anche non esserci nessuno, è meglio anticipare gli orari di consegna. ■

I MEZZI Ci sono anche auto e biciclette, ma entro l'anno è prevista una novità

Monza va in motorino Arrivano i tricicli elettrici

■ In provincia di Monza girano soprattutto in motorino (ne hanno 186) ma c'è chi usa anche l'auto (sono 72) e la bicicletta (4). Al parco mezzi dei postini, poi si aggiungono anche altre moto che non sono assegnate alle zone di recapito, ma che restano comunque a disposizione come mezzi di scorta negli uffici di zona. Anche in questo campo, tuttavia, la Brianza, dopo il cambiamento del modello organizzativo, è in attesa di grosse novità. Il classico motorino che viene abbinato al postino verrà sostituito da tricicli (le moto con due ruote nella parte posteriore) con alimentazione elettrica, che entro la fine dell'anno, annuncia Poste italiane, saranno assegnati alla città di Monza. I tricicli dovrebbero ga-

rantire una maggiore stabilità, ma anche la possibilità di trasportare più materiale per le consegne.

Se per la mobilità dei postini si va verso le nuove tecnologie per quanto riguarda le consegne sono all'ordine del giorno: gli uffici della Provincia di Monza (in cui vengono serviti un milione e 228mila abitazioni, 366mila numeri civici, 114mila attività commerciali e 39mila uffici) infatti, per raccomandare assicurate e di pacchi e per tracciare altri prodotti usano 262 palmari, di cui 211 con la nuova tecnologia Android.

Non per niente il postino da un certo punto di vista è una sorta di "ufficio ambulante". I portaflettere non consegnano solo cor-



Un portaflettere in azione

rispondenza e pacchi ma possono offrire alcuni servizi a domicilio come il pagamento dei bollettini postali, le ricariche telefoniche e Postepay, il pagamento di spedizioni in contrassegno, il servizio di ritiro della corrispondenza pre-affrancata, la consegna di patenti di guida e quella delle carte d'identità elettroniche. Basta pagare con Postamat, Postepay e le carte dei principali circuiti internazionali. ■



Dossi fra i tre nuovi vicepresidenti di Assolombarda

Tre nuovi vicepresidenti nel Consiglio di Presidenza di Assolombarda: si tratta di Sergio Dompé, Presidente e Amministratore Delegato dell'omonimo Gruppo biofarmaceutico; Alberto Dossi, Presidente del Gruppo Sapio di Monza; Ales-

sandra Perrazzelli, Vicepresidente di AZA.

I loro nomi sono stati proposti dal Presidente di Assolombarda Carlo Bonomi e votati nel corso del Consiglio Generale di martedì. Sergio Dompé avrà la delega alle Life Sciences, men-

tre Alberto Dossi si occuperà delle Politiche industriali. Infine Alessandra Perrazzelli avrà la delega al Credito e Finanza. Le tre nuove nomine hanno effetto da martedì scorso, 19 febbraio.

di base e linea business

IL SERVIZIO Le e-mail e lo sviluppo dell'e-commerce hanno modificato le abitudini

Invasi dai pacchi cinesi. L'esplosione dell'e-commerce e degli acquisti online ha cambiato notevolmente il lavoro delle Poste oggi sempre più chiamate a far fronte a richieste di consegne di involucri acquistati via internet, spesso e volentieri provenienti dall'estero e dalla Cina in particolare. Non solo per merce di dimensioni medio-grandi, ma anche per oggetti più piccoli. Creando anche qualche problema di consegna.

«C'è un arrivo massiccio», spiega Tiziana Magnoni, responsabile della gestione operativa Lombardia di pacchetti cinesi. Negli ultimi anni abbiamo assistito a un raddoppio e al raddoppio del raddoppio. A volte sono piccoli, contengono, ad esempio, delle cover. Ma fanno volume, non entrano nella



Un portaflettore a Monza. Foto Fabrizio Radaelli

L'invasione dei pacchetti cinesi Così l'online ha cambiato il lavoro

50%

È la contrazione del mercato della corrispondenza

3

Miliardi di pezzi: il totale delle lettere consegnate in Italia nel 2017

-4,5%

La previsione dei volumi di posta tradizionale nel periodo 2018-2022

40

I milioni di pacchi che sono stati consegnati nel corso del 2017 da Poste italiane

+20%

La previsione di crescita del mercato nel lustro 2017-2022

22.592

Pacchi consegnati nel 2018 dal Centro di distribuzione di Desio

16.338

Media di km percorsi ogni giorno dai portaflettieri della linea di base in Brianza

cassetta della posta». I postini, per consegnarli, possono bussare, per cortesia, alla porta del cliente. Ma siccome si tratta di consegne non tracciabili se non trovano nessuno sono costretti a lasciare il pacchetto sulla cassetta delle lettere.

Un segno dei tempi, che rivela, attraverso un'abitudine dei brianzoli come degli italiani, come è cambiato il mondo: l'assalto dei prodotti cinesi ormai dilaganti nel nostro quoti-

«

Pacchi recapitati anche poco prima delle 20. A volte la gente non apre perché non crede che il postino possa fare la consegna a quell'ora

diano, e la tendenza sempre più spiccata a farsi consegnare qualsiasi cosa a casa, rimanendo comodamente in poltrona e ordinando con un clic sul computer.

Il nuovo modello organizzativo delle Poste, linea base e linea business, deve ancora entrare del tutto nelle abitudini della gente.

Non tutti sanno che i pacchi possono essere recapitati fino a poco prima delle 20. «A volte i

postini bussano», dice Agostino Mazzurco, Media relations, che si occupa della comunicazione dell'azienda - e le persone, nonostante siano in casa, non rispondono perché pensano che è impossibile che il postino arrivi a una certa ora».

Una diffidenza che certo non snellisce il servizio, ma che obbliga a tenere ancora un pacco che, invece, poteva essere arrivato a destinazione già da tempo. **P.Ros.**

IL PERSONALE Il 20 per cento non è "fisso"

«Tempi determinati? Ecco le stabilizzazioni»

Ormai sono diventati una presenza stabile nel mondo del lavoro. L'uso dei contratti a tempo determinato sta caratterizzando sempre più tutti i settori, produttivi e non, dell'economia. Compresa la pubblica amministrazione. E comprese le Poste, che sono un ente di diritto privato ma di controllo pubblico.

Anzi, proprio questo tema, la gestione dei contratti a tempo determinato, è uno di quelli che, secondo i sindacati, meriterebbero una riflessione. Secondo l'azienda rappresentano all'incirca il 20 per cento della forza lavoro. «Stanno operando delle stabilizzazioni», dicono da Poste italiane - attingendo da una graduatoria di persone che

hanno già lavorato per noi. Un percorso che per il momento ha interessato altre province, ma le faremo anche qui». L'onda delle stabilizzazioni, quindi, starebbe per arrivare anche in Brianza.

«Per la gestione dei tempi determinati non ci sono problemi», ribadisce Arturo Conte, responsabile recapito area Manager 2, che comprende Monza e tutta la sua provincia, e che si è occupato in queste ultime settimane di trovare una soluzione per i problemi di Desio e del suo circondario. «Stanno lavorando», dichiara. Le criticità stanno rientrando e dalla prossima settimana anche lì saremo in linea con il resto della Lombardia». ■

FOCUS POSTE La Slc Cgil Monza-Brianza mette sul tavolo i problemi: organici ridotti e lavoro più intenso

di Paolo Rossetti

Organici ridotti, lavoro più intenso, riduzione dei costi di produzione e ricorso ai contratti a termine e all'abuso del precariato. Un quadro a tinte abbastanza fosche quello di Poste italiane secondo la Cgil Slc, che riunisce i lavoratori della comunicazione che fanno capo alla Camera del lavoro. Nel quale rientra anche la Brianza, alle prese negli ultimi anni, ricordano le organizzazioni dei lavoratori, con un consistente assottigliamento del personale. Una condizione, spiega Vincenzo Traina della Slc Monza-Brianza, che riguarda sia chi è occupato nel settore recapito, sia chi è agli sportelli (Bancoposta).

Anzi, il numero dei lavoratori dei servizi finanziari si è assottigliato di molto a causa del mancato ricambio del personale in uscita: «Sempre più operatori di sportello - dice Traina - lasciano il posto di lavoro dietro il pagamento di incentivi economici, pensionamenti, trasferimenti e altro. Ciò ha creato enormi vuoti negli uffici postali».

Qui, spiega la Cgil, l'organico provinciale dovrebbe essere di 500 unità ma in realtà è di 400: numeri che significano aggravio di lavoro e file e lamentele per i clienti. E la situazione potrebbe peggiorare con il servizio del reddito di cittadinanza, un compito in più per personale già insufficiente per le mansioni di oggi.

Centri di recapito

Il sindacato fa il punto sull'applicazione del nuovo modello organizzativo "Joint delivery" che prevede una linea di base per la consegna della normale corrispondenza e una linea business per i prodotti che devono essere consegnati (fino alle 19.45) con una firma del destinatario.

Il ricorso alle e-mail ha ridotto del 40% l'invio di corrispondenza, ma l'e-commerce e la crescita della consegna a domicilio della merce ha supplito a



«Vertenza in vista»

«Il personale degli uffici postali a livello provinciale dovrebbe essere di 500 unità, adesso è a 400»

questa riduzione. Anche per questo servizio, secondo la Cgil, restano organici insufficienti: «L'organico negli uffici dei Centri di recapito, dopo il recente accordo sulla riorganizzazione che ha previsto un taglio del personale di circa il 18% dovrebbe essere intorno alle 350 unità a tempo indeterminato,

Vincenzo Traina: «La situazione gestionale da sistemare. Se resta così ci muoveremo»

ma allo stato attuale questo dato è ridotto di circa il 25% compensato in parte da assunzioni di Ctd (Contratti tempo determinato)».

I portaleri, quindi, sarebbero troppo pochi e avrebbero a che fare con zone più ampie rispetto alle precedenti e con un orario esteso anche alla sera, che il sindacato vorrebbe limitare fino alle 17.45.

Resta, poi il problema dei contratti a tempo determinato: «Sprovvisi o quasi di una adeguata formazione, subiscono pressioni in modo esagerato, ricatti di un mancato rinnovo del contratto e nella peggiore soluzione il licenziamento».

A Lissone

Nel cahier des doléances c'è, infine, la critica organizzativa del Centro di recapito di Lissone.

Uno dei motivi per cui la Cgil annuncia la probabile apertura di una vertenza: «Come Organizzazione sindacale conclude Traina - preannunciamo che se continueranno a permanere condizioni di così evidenti discese tra la teoria dei progetti aziendali e la realtà di come gli stessi vengono posti in essere e non trovando soluzioni percorribili all'interno dell'Azienda che vedano un reale cambio di direzione, saremo costretti a cercarne fuori dal perimetro aziendale, promuovendo ogni azione utile e con ogni mezzo».

LA CISL

Bellofiore: «C'è un buon accordo ma deve essere applicato al 100%»



Mario Bellofiore

«L'accordo è buono ma deve essere applicato al cento per cento», Mario Bellofiore, della Cisl Slp Monza Brianza Lecco, sintetizza così la situazione delle Poste brianzole dopo l'intesa a livello nazionale che l'8 febbraio dell'anno scorso aveva portato a riorganizzare il recapito articolandolo in linea base e linea business.

«Ancora oggi - spiega il sindacalista della Cisl - si sta discutendo su alcune problematiche irrisolte e che stanno creando difficoltà nei centri di recapito». L'elenco è nutrito e comprende, tra l'altro, «la rideterminazione del numero delle consegne medie (punti consegna) per le linee business» e la copertura delle zone di recapito, attualmente vacanti di titolare, con personale a tempo determina-

to. Inoltre i palinari, ancora oggi, in alcuni centri, risultano obsoleti. C'è poi l'effetto negativo del cosiddetto Decreto Dignità, che sta creando difficoltà nei Centri di recapito relativamente alla gestione dei contratti a tempo determinato: «La tenuta del nuovo modello organizzativo - osserva Bellofiore - a seguito del turnover di personale a tempo determinato obbligato dai mancati rinnovi, sta andando in crisi: nei centri di recapito il 20% degli applicati è formato da titolari di contratto a tempo determinato. Inoltre mi domando come mai, da me richiesto con forza a tutti i livelli, la provincia Monza e Brianza, non è stata inserita fra le altre province lombarde, penalizzandola ulteriormente, sulle stabilizzazioni del TD (primo step di circa 780 delle 1300 circa assunzioni da settembre) in personale a tempo indeterminato». La segreteria nazionale Slp Cisl, intanto, sta sollecitando l'Azienda a definire, in tempi brevi, una data per un incontro per affrontare i problemi irrisolti.

ALIMENTARE Lunedì l'assemblea dei lavoratori convocata da Cgil e Cisl

Rovagnati, trattative sospese «Troppi lavoratori esterni»

di Paolo Cova

■ Tira aria di contestazione alla Rovagnati, primario marchio dell'industria alimentare (prosciutti e affini), cuore a Biassono, sette stabilimenti tra Lombardia ed Emilia Romagna di cui tre (Biassono, Arcore e Villasanta) rappresentano il nucleo produttivo principale impiegando ben 700 dipendenti del migliaio in totale su cui può contare il gruppo.

All'orizzonte non sembrerebbero esserci esuberanti ma il peggioramento delle condizioni di lavoro, almeno a sentire i sindacati. Flai Cgil e Rai Cisl hanno sospeso ogni trattativa e convocato per lunedì 25 un'assemblea dei lavoratori. Non è escluso che ne scatta la proclamazione di uno sciopero.

Gli appalti

A preoccupare i sindacati sono la questione degli appalti del lavoro a cooperative esterne e, più in generale, la qualità delle relazioni sindacali: «L'azienda - scrivono i sindacati - sta subendo una importante modificazione dovuta dal passaggio da una conduzione tipicamente familiare ad un'altra tipicamente manageriale. In Rovagnati la cosiddetta trasformazione manageriale sta peggiorando e condizionando l'andamento industriale e la vita dei lavoratori. Di questo siamo testimoni di fronte ad un peggioramento delle relazioni sindacali».

Il nodo del contendere è quello, annoso, dei contratti a cooperative esterne: «A Villasanta - spiega Matteo Casiraghi della Flai Cgil - lavorano 70 dipendenti e 120 lavoratori delle cooperative». Cooperative che dovrebbero occuparsi solo di operazioni logistiche ma che, secondo il sindacato, occupano ormai lavoratori anche per la produzione e la trasformazione del prodotto: «Que-



Il presidio del Cub martedì notte fuori dello stabilimento di Villasanta

sto - prosegue Casiraghi - in barba al contratto nazionale di lavoro, con tutte le tutele previste in materia di sicurezza e di salute».

«Oggi l'azienda - dicono Cgil e Cisl nel comunicato - appalta a cooperative esterne. La miglior produzione tipica del know-how aziendale, e della riconoscibilità di Rovagnati nel mercato italiano, viene consegnata all'esterno dei perimetri di responsabilità aziendale. Perché? Semplice. Costerà meno e garantirà maggiore flessibilità. Noi sosteniamo che le attività di trasformazione e produzione del prodotto alimentare si debbano ricondurre al committente ed alla sua responsabilità».

Turn over

«Ormai da una ventina di anni - continua Casiraghi - in Rovagnati assistiamo a un turn over di cooperative esterne, che per ragioni fiscali cambiano ogni due anni, e assumono le stesse persone, che si limitano a cambiare casa-

ca. E ora che questi lavoratori, ormai con esperienza e professionalità, siano stabilizzati. Tra l'altro proprio l'ennesimo cambio di cooperativa, e la mancata conferma di una quindicina di lavoratori (che poi pare essere rientrata) è stata alla base del blocco dei cancelli martedì mattina a Villasanta da parte dei sindacati Cub».

La tensione non manca: a fine gennaio andò a fuoco, fuori dallo stabilimento di Villasanta, l'auto di una delegata sindacale Cub. Interpellata, l'azienda per ora non replica.

Il gruppo Rovagnati conta stabilimenti in Brianza a Biassono, Arcore, Villasanta; in provincia di Parma a Sala Baganza, San Vitale e Noceto (qui solo allevamento) e in provincia di Ravenna (Faenza).

Nel 2017 il fatturato è stato di quasi 298 milioni di euro, con una perdita di esercizio di 2,4 milioni (dati Top 500+ 2018: il gruppo si situa al trentesimo posto su 800 eccellenze brianzole).

IL PIANO

di Paolo Rossetti

«Esuberanti Carrefour caso internazionale» In Brianza 20 tagli

■ I possibili esuberanti in Brianza potrebbero essere 11 a Giussano e 9 a Limbiate. Ma il caso dei tagli annunciati da Carrefour non è un problema locale e neanche solo nazionale. Non per niente la Filcams, la categoria della Cgil che segue il commercio, il turismo e i servizi, annuncia di voler agire di concerto con i sindacati mondiali ed europei del settore (Uni Global e Uni Europe Commerce) per tutelare l'occupazione. Nell'incontro che le organizzazioni dei lavoratori hanno avuto venerdì scorso con l'amministratore delegato di Carrefour Italia l'azienda ha prospettato la possibilità di ricorrere ad altri 590 esuberanti (440 negli ipermercati e 150 sulla sede), tornando quindi a parlare di diminuzione di posti di lavoro a poca distanza (nel 2017) dalle procedure che hanno interessato oltre 600 persone. «Un dato - dice Matteo Moretti, della Filcams Cgil - espresso in Fte, full time equivalent, vuol dire che possono essere più di 590 persone, perché ci sono lavoratori con contratti part time».

L'azienda ha chiesto anche che venga applicato il "protocollo per la gestione di gravi crisi aziendali" presente nel Contratto nazionale di lavoro della Distribuzione moderna organizzata che è stato sottoscritto con Federdistribuzione, rinegoziando il contratto integrativo, in ragione appunto della crisi dichiarata, in riferimento ad alcuni istituti in favore dei dipendenti. Una richiesta che è stata respinta dal sindacato che, anzi, ricorda a Carrefour gli accordi nei quali si era impegnata "a garantire la salvaguardia occupazionale". La riduzione degli organici, riferisce la Cgil, riguarderebbe anche gli altri Paesi in cui è presente il marchio, a dimostrazione che la vicenda ha una portata sovranazionale. In Italia, comunque, se il piano di ristrutturazione rimarrà quello annunciato, si cercherà di coinvolgere anche il Ministero dello Sviluppo economico. La procedura per gli esuberanti non sarebbe stata ancora aperta. La linea, insomma, è che prima di dichiarare esuberanti (entrando anche nel merito della suddivisione territoriale) si discute di strategie e futuro. Per ottenere il risultato previsto l'azienda potrebbe anche pensare di non rinnovare i lavoratori in somministrazione (a Monza, tra l'altro, non ne ha rinnovati 4 recentemente). «C'è anche la proposta - dice Andrea Montanari della Cgil Filcams Monza Brianza - di dare ai dipendenti la possibilità di aprire in franchising».

RICONOSCIMENTI Oggi a Milano la proclamazione delle società vincitrici del premio per le eccellenze nei settori acqua, energia, gas e rifiuti

Servizi pubblici. Top Utility 2019: BrianzAcque e Cap Holding in finale

■ Ci sono anche la brianzola BrianzAcque e la parzialmente brianzola (nel senso che ha la gestione dell'acqua solo di qualche Comune ma sta portando a compimento la grande dorsale idrica che dal trezzese porterà acqua nei Comuni del besenese) Cap Holding (il glorioso Consorzio acqua potabile) tra le aziende finaliste del premio Top Utility.

Il riconoscimento che premia le eccellenze dei servizi pubblici locali (rifiuti, gas, energia, acqua) sarà consegnato questa mattina a Milano presso la Camera di

commercio.

Si tratta della settima edizione del premio, accompagnato come di consueto da un rapporto sullo stato delle utilities a livello nazionale. Il convegno Top Utility Analysis quest'anno è intitolato "Le utility, motore di crescita sostenibile" e mette al centro dell'attenzione la questione della conciliazione tra business e servizio ai cittadini, tenendo ben presenti la sostenibilità in campo ambientale, finanziario e sociale.

Le utilities, insomma, come motori di crescita sostenibile a

servizio del territorio. Cuore del convegno la settima edizione del rapporto "Le performance delle utility italiane. Analisi delle cento maggiori aziende dell'energia, dell'acqua, del gas e dei rifiuti" presentato da Alessandro Marangoni, ceo di Althesys, che farà il punto della situazione di uno dei settori trainanti dell'economia locale.

Infine, appunto, le premiazioni. Se le categorie previste: Top Utility assoluto, Sostenibilità, Comunicazione, Tecnologia e innovazione, Consumatori e territo-



Enrico Boeri di BrianzAcque

rio, Performance operative.

Per ogni categoria è stata nominata una cinquina di aziende finaliste, tra le quali sarà proclamata la vincitrice.

BrianzAcque è tra le finaliste nella categoria Sostenibilità. Cap Holding è in ben quattro cinqui-

ne: è in lizza per il titolo assoluto Top Utility e per le categorie Sostenibilità, Comunicazione, Tecnologia e innovazione.

In gara, tra le altre società, colossi come A2A (socio della monzese-comasca Acsm Agam, va ricordato), la romana Acea, l'emiliana Hera e la piemontese Iren. Insomma non mancano i pezzi grossi delle società di pubblici servizi e la presenza in finale di Cap Holding e BrianzAcque conferma l'eccellenza delle utilities che lavorano tra Monza e la Brianza. **■** P.Cov.

Patronati e sindacati

A CURA DI SPM MONZA BRIANZA

AL FIANCO DEGLI ANZIANI NELLA GIUNGLA DELLA BUROCRAZIA

Da anni gli sportelli di sindacati e patronati sono un solido e informato punto di approdo per centinaia di anziani e le loro famiglie, alle prese con piccoli e grandi problemi legati alla burocrazia e non solo.

Tra i protagonisti sul territorio c'è certamente Spi, il Sindacato pensionati della Cgil, in grado di tutelare gli iscritti sia a livello collettivo che individuale. I referenti agli sportelli possono rispondere a quesiti e dubbi in merito a welfare, fisco, sanità e non autosufficienza. «Non c'è aspetto della vita dei pensionati e degli anziani che non ci

Agli sportelli è possibile avere informazioni in merito a diritti di cittadinanza, welfare sociale, assistenza e consulenza su pratiche previdenziali, sanitarie e fiscali

veda in campo su tutto il territorio nazionale - spiegano dalla sede sindacale - Ci occupiamo ogni giorno della difesa collettiva del reddito e dei diritti di cittadinanza, di welfare sociale, assistenza e consulenza individuale su pratiche previdenziali, sanitarie e fiscali, informazione e formazione ma anche aggregazione e socializzazione, solidarietà, ascolto e inclusione sociale».

Dunque un punto di riferimento per chi, una volta terminata l'attività lavorativa, ha ancora necessità di essere rappresentato. «Siamo comunità, siamo combattivi, siamo confederati - si legge sul sito ufficiale del Spi Cgil - I nostri iscritti provengono da tutte le diverse categorie di lavoro e questo fa di noi un sindacato completo, aperto, allargato ma soprattutto pronto a rispondere a qualsiasi tipo di esigenza». Sono più di due milioni e mezzo gli iscritti al sindacato dei pensionati, e questi numeri rendono Spi la più grande associazione sociale d'Europa.

Altrettanto radicati sul territorio sono i patronati, enti di assistenza sociale, costituiti e gestiti dalle confederazioni o dalle associazioni nazionali dei lavoratori. Obiettivo dei patronati è fornire informazioni, assistenza e tutela ai lavoratori dipendenti e



Gli sportelli Spi Cgil sono un punto di riferimento per molti pensionati

autonomi ma anche ai pensionati. Presso gli uffici dei patronati è possibile trovare risposte e assistenza in merito a prestazioni socio-assistenziali e del Servizio sanitario nazionale, pensioni e liquidazioni ma anche fondi pensione complementari, diritto di famiglia, successioni e sicurezza sociale.

Tra i servizi maggiormente richiesti dalle famiglie c'è sicuramente quello legato al lavoro di colf e badanti. Agli sportelli di Caf e patronati è possibile rivolgersi per trovare l'assistenza necessaria per la gestione del rapporto di lavoro di colf, assistenti famigliari ma anche governanti. «I servizi offerti sono a costi molto vantaggiosi e riguardano ogni aspetto della regolarizzazione e dell'amministrazione del rapporto del

lavoro, garantendo al datore di lavoro, nel rispetto della norma, correttezza, precisione e professionalità e al lavoratore domestico tutti i diritti e le tutele riconosciute dal Contratto collettivo nazionale del lavoro domestico», spiegano gli operatori del Caf Cisl. Il Caf propone l'assistenza nella stipula del contratto, elabora i prospetti paga mensili e calcola tredicesima e modello Cu oltre ai contributi previdenziali con la compilazione del modello Mav necessari per il versamento all'Inps. Gli operatori del Caf seguono le famiglie e il lavoratore domestico fino alla chiusura del contratto, calcolando l'Irpe e liquidazione. Inoltre si occupa della regolarizzazione del rapporto di lavoro per i cittadini extracomunitari.

CGIL
SPI

SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI
BRIANZA

SPI CGIL BRIANZA VIA PREMUDA, 17 - 20900 MONZA
Tel. 0392731132 - 0392731137 - mail: spibrianza@cgil.lombardia.it - www.spicgilbrianza.it

CONTROLLO PENSIONI E DIRITTI INESPRESSI

Sono sempre di più i pensionati che, aiutando figli e nipoti, svolgono una funzione fondamentale di ammortizzatore sociale all'interno della famiglia.

Per questa ragione, anche dieci euro in più al mese possono far comodo per sopportare meglio situazioni economiche difficili. Ecco perché è importante controllare la propria pensione alla ricerca dei cosiddetti "diritti inespressi".

La ricerca dei diritti inespressi si effettua

con il controllo del modello Obisim (la busta paga del pensionato) ossia "cedolino di pensione".

Nel sistema previdenziale italiano esistono prestazioni di tipo assistenziale che vengono concesse, (se non vengono superati determinati limiti di reddito) attraverso una richiesta (ecco perché inespressi). Questi limiti cambiano di anno in anno, di conseguenza il pensionato, in un primo momento può essere escluso, ma nel corso della vita

potrebbe rientrare nel diritto, perché il limite di reddito che lo escludeva è modificato.

Nel corso della vita può cambiare la situazione economica, ma possono anche sopraggiungere disabilità che creano nuovi diritti, la cui concessione è sempre a richiesta.

Sono tanti i pensionati che non sanno di avere diritto mensilmente a importi maggio-

ri, in particolare si tratta di:

- somme o prestazioni che non vengono concesse se non espressamente richieste
- diritti e prestazioni che possono sorgere in un momento successivo alla liquidazione della pensione

Il controllo della pensione è un servizio che lo Spi Cgil offre a tutti i pensionati italiani.

Dal 2013 sono stati recuperati circa 20 milioni in tutta Italia.

Dove rivolgersi per il controllo dei "diritti inespressi"

via Premuda 17 a Monza
Informazioni e appuntamenti:
chiamare lo 039.2731132

Basta presentarsi in una nostra sede con il modello Obisim (busta paga del pensionato) se è stato già scaricato dal sito Inps, altrimenti lo scarichiamo noi.

BISOGNA PORTARE:

- Il pin personale Inps;
- I redditi posseduti oltre la pensione sia personali che dell'eventuale coniuge;

- Carta d'identità e Codice Fiscale o Tessera Sanitaria;
- Verificheremo, gratuitamente, agli iscritti o chi si iscrive, se alla pensione manca qualche voce importante.

COSA È POSSIBILE RECUPERARE ATTRAVERSO IL CONTROLLO

- Integrazione al trattamento minimo.

- Maggiorazioni sociali della pensione e incremento.
- Importo aggiuntivo dell'assegno pensionistico.
- Quattordicesima mensilità.
- Prestazioni a favore degli invalidi civili.
- Assegno al nucleo familiare.

LO SPORTELLO SOCIALE NON - AUTOSUFFICIENZA

Può succedere nell'arco della vita dell'essere umano di vivere un periodo dove l'autonomia e l'indipendenza abbandonano l'uomo, così come può succedere che si nasca già con questi limiti. Queste persone si dicono: Non Autosufficienti.

CONSULENZE ED INFORMAZIONI SONO GRATUITE

Le situazioni riconosciute di non autosufficienza, come quelle per gli anziani, devono avere la priorità di intervento nei servizi pubblici, nelle agevolazioni, nei sostegni necessari a rendere in frangenti così difficili, una qualità della vita dignitosa. Per dare sostegno agli anziani ed alle loro famiglie lo SPI CGIL di Monza e Brianza ha istituito ed aperto lo "Sportello della non autosufficienza" dove troverai consulenze ed informazioni gratuite.